



# **RASSEGNA STAMPA**

**Dal 17 al 19 luglio 2010**

**Confindustria Catania**

LA SVELLA  
19/7/2010

fruccati

un potente burocrate dell'assessorato regionale alla Famiglia, Renato Briante

illegittimo - ricompensato dal dirigente del settore Ubaldo Camerini

# Denaro spartito illecitamente

## Servizi sociali. Ecco come venivano «erosi» i fondi della L. 285 destinati ai bambini bisognosi

Tra il 15 gennaio 2001 al 15 giugno del 2007, soltanto all'interno dell'11° distretto (i servizi sociali comunali) il direttore Ubaldo Camerini ha avuto un'autonomia gestionale pari a 63 milioni di euro per ogni anno di esercizio (gli anni trascorsi in quell'ufficio sono stati 5 e mezzo, quindi i fondi gestiti sono stati 346.500.000). Altri 72 milioni e mezzo li ha maneggiati mentre, contemporaneamente, era a capo del Distretto socio-sanitario 16 (con comune capofila Catania). A questi si aggiungevano i fondi nazionali e regionali e i soldi percepiti nelle sue concomitanti vesti di direttore dell'ufficio e presidente delle commissioni per la valutazione e l'aggiudicazione degli appalti che, secondo l'accusa, venivano preconcitati e assegnati a cooperative ed associazioni facenti parte della «cricca», anche per ricambiare «impieghi» elettorali assunti in favore di politici «amici». L'inchiesta giudiziaria ha accertato illeciti accaparramenti di denaro per circa 12 milioni di euro.

Camerini, dopo aver trascorso un giorno a piazza Lanza, si trova agli arresti domiciliari da sabato mattina. Di fronte al gp

### INTERROGATORI IN CORSO

Sono in corso di svolgimento nell'ufficio del gp Francesco D'arrigo, presente il pm Lucio Setola (che ha coordinato l'inchiesta del Nas) gli interrogatori di garanzia degli indagati nell'inchiesta sugli appalti truccati dei Servizi sociali, un «allegro» gestione di fondi pubblici che avrebbe portato nelle tasche dei componenti di un'associazione per delinquere, capeggiata dal burocrate Ubaldo Camerini e dall'ex assessore comunale ai servizi sociali Giuseppe Zappalà, profitti illeciti per almeno 12 milioni. Gran parte del denaro veniva assegnato con bandi cuciti su misura ad associazioni e cooperative «amiche», discriminando chi operava con onestà nel comparto. Per ciascun bando gli indagati percepivano somme non dovute motivate da commissioni inesistenti.

Lo Presti - ha fatto alcune ammissioni, generiche e parziali su alcuni dei numerosi episodi contestati confermando che quella era la prassi e beneficiari degli appalti avevano i loro padri politici. Altre parziali ammissioni sono arrivate anche l'ex assessore della Giunta Scapagnino Giuseppe Zappalà, considerato dall'accusa ai vertici dell'associazione per delinquere. Intanto emergono ulteriori particolari sulle modalità di illecita spartizione di denaro tra i presunti capi dell'associazione per delinquere - Camerini e Zappalà - i dipendenti comunali della «cricca». Si tratta di una numerosa lista di mandati di pagamento illegali per migliaia di euro, in favore di questo o quell'altro impiegato o di questo o quell'altro componente delle commissioni aggiudicatrici. Tra i beneficiari c'era anche Renato Briante (55enne romano, agli arresti domiciliari), esterno all'amministrazione comunale catanese, un esperto in materia, poiché faceva parte della «cabina di regia» dell'assessorato regionale alla Famiglia (allora retto dal senatore Raffaele Stancanelli, attuale sin-

«S'indaghi a fondo sugli affidamenti»  
I risultati delle indagini sui servizi sociali a Catania, se confermati, ripropongono l'esigenza di mettere in campo, senza indugio, un funzionale sistema di regole e controlli volto ad assicurare il pieno rispetto della legalità nei processi di affidamento ed erogazione dei servizi promossi dalla pubblica amministrazione nel settore sociale; così letta una nota di Confcooperative, che aggiunge: «È una richiesta che Confcooperative ha più volte avanzato accompagnandola alla segnalazione, fatta di volta in volta ai singoli enti locali, di potenziali irregolarità nei processi di affidamento dei servizi. Richiesta che, nel perseguire dei comportamenti ritenuti irregolari, si è trasformata in specifiche iniziative in sede giudiziaria con richiesta di fare altrettanto alle proprie associazioni, con fermezza e senza compromessi onerosi. Con questo spirito oggi chiediamo agli organi inquirenti di approfondire le indagini sul settore, tanto a Catania quanto ai di fuori dei confini comunali. Alla luce delle notizie di questi giorni riteniamo infatti utile accendere un riflettore per evitare il reiterarsi dei fatti contestati in altre amministrazioni e per fugare ogni dubbio sulla legittimità dell'operato della cooperazione sociale nel suo complesso. Un riflettore utile anche a evidenziare, ed è auguriamo a giustificare, il ruolo ed il comportamento dei singoli in questa inquietante vicenda. Le cooperative devono rappresentare, ancor di più delle altre imprese, esempi virtuosi ai quali guardare, vere e proprie case di vetro capaci di far trasparire ogni attività svolta tanto ai fruitori dei loro servizi quanto alla collettività in genere. E questo è ancor più necessario nel caso in cui il campo di attività è quello dei servizi sociali. Dove operano decine e decine di cooperative sociali, spesso di piccola piccolissima dimensione, che quotidianamente indirizzano le proprie attività nei confronti degli utenti con passione e competenza, altri con inettitudine, senza aiuti o agevolazioni ma anzi combattendo difficoltà, resistenze e insostenibili ritardi. Un sistema virtuoso che guarda ai più bisognosi, che da lavoro in provincia di Catania a uomini e donne, che nulla ha a che fare con pratiche illecite e che ci esorta al massimo impegno per assicurare giustizia, regolarità e vera

**CARABINIERI**  
Fontanarossa trasloca a Ubrino  
Da oggi il comando della compagnia dei carabinieri di Catania-Fontanarossa, attualmente in via Zia Lisa, sarà trasferito nella nuova struttura di Villa Papale, dove da 15 giorni è già operativa la stazione dell'Arma di Ubrino. Con il trasferimento della compagnia, si dà completa attuazione alle previsioni contenute nel Patto per la sicurezza dell'area metropolitana etnea, sottoscritto nel giugno 2007 tra il ministero dell'Interno e i rappresentanti della Provincia e del Comune di Catania. La dislocazione degli organi di comando e di quelli operativi della compagnia, si sottolinea dal comando provinciale di Catania, consentirà, inoltre, di completare il dispositivo di risposta dell'Arma ad ogni forma di criminalità in uno dei quartieri più degradati e caratterizzati da forte condizionamento ambientale della città.

**CODACONS**  
Bene l'inchiesta della Procura  
«È giunta finalmente l'ora di cambiare all'Acoset». È quanto afferma il Codacons dopo l'apertura dell'inchiesta giudiziaria per la verifica dell'origine dei disservizi riguardanti le forniture idriche ai comuni. È una situazione più volte denunciata in passato anche dal Codacons che ha sempre raccolto le giuste lamentele di cittadini esasperati per la cronica mancanza di acqua nelle loro case; finalmente si comincia a far luce su quanto avvenuto nella gestione tecnico-amministrativa nell'ambito della quale pare che non si voglia cambiare nulla se non qualche modifica all'interno dello scacchiere con un passaggio di cariche che consentano di mantenere il medesimo potere. Il Codacons chiede la completa riorganizzazione dell'Acoset con personaggi nuovi che possano dare garanzia di efficienza e che rappresentino una reale rottura col passato. L'avvocato Isabella Allana, dirigente dell'Ufficio legale regionale del Codacons afferma che laddove l'interruzione idrica sia scaturita da comportamenti ascrivibili agli amministratori dell'Ente e si configurerebbe il reato di interruzione di pubblico servizio il Codacons presterà assistenza a quanti abbiano subito la mancanza di fornitura idrica per azioni legali civili e penali. Inoltre nell'eventuale instaurando processo annuncia che l'organizzazione dei consumatori si costituirà parte civile.

**CAMERA DI COMMERCIO**  
Agricoltura: aumento dei contributi  
Oggi alle 10.30 alla Camera di

### E' STATA ANCHE INDIVIDUATA L'AREA PER IL CAMPO DI TRANSITO PER LA POPOLAZIONE ROM

Il piano dei servizi per chi vive ai margini  
Le iniziative del Comune. Mensa, centri di accoglienza notturna e gruppi appartamento

ne, con propri fondi, metterà a disposizione degli alloggi per gruppi appartenenti a diverse etnie, in particolare per 5 famiglie che prevedono l'ospitalità per 5 famiglie e altri 10 posti letto per uomini e donne in ottobre. Altri 5 posti saranno gestiti dalla Caritas con propri fondi e 9 dal Centro Astalli, a partire da novembre, con fondi comunali. Per chi ha un reddito, ma ha difficoltà a trovare casa, anche per il peso di pregiudizi e discriminazioni, il Comune attraverso, con un bando che sarà pubblicato il mese prossimo, un servizio di mediazione immobiliare che si aggirerà a quello già svolto un giorno a settimana da Caritas e Centro Astalli. Ancora, il Comune ha individuato a San Giuseppe la Reta l'area per la realizzazione di un campo di transito per la popolazione rom che sarà gestito insieme alla Caritas e alla Croce Rossa italiana. È in fase di programmazione anche un servizio di accompagnamento volontario alla frontiera per gli immigrati che vogliono tornare in patria e che sarà attuato, insieme a Caritas e Centro Astalli, dopo la stipula di protocolli d'intesa con i consolati di Tunisia e Marocco. Altri servizi - docce, corsi di lingua italiana, unità di strada, sportello legale - rimarranno affidati ai missionari e missionarie.

### NUOVI BANDI

Il nuovo assessore ai Servizi sociali ha predisposto il coordinamento e il potenziamento delle attività già svolte dal volontariato integrandolo con nuove iniziative

In questo contesto rientra il bando, che sarà pubblicato in agosto, per un ulteriore servizio mensa che, finora, è stato offerto, a pranzo, dalle suore di Madre Teresa di Calcutta, per 150 persone, e a colazione, per altrettanti fruitori, dalla Caritas diocesana che garantisce anche la cena, in media per 120 persone. Per i senza fissa dimora, costretti a dormire in strada con

illegittimo - ricompensato dal dirigente del settore Ubaldo Camerini

**CARABINIERI**  
Fontanarossa trasloca a Ubrino  
Da oggi il comando della compagnia dei carabinieri di Catania-Fontanarossa, attualmente in via Zia Lisa, sarà trasferito nella nuova struttura di Villa Papale, dove da 15 giorni è già operativa la stazione dell'Arma di Ubrino. Con il trasferimento della compagnia, si dà completa attuazione alle previsioni contenute nel Patto per la sicurezza dell'area metropolitana etnea, sottoscritto nel giugno 2007 tra il ministero dell'Interno e i rappresentanti della Provincia e del Comune di Catania. La dislocazione degli organi di comando e di quelli operativi della compagnia, si sottolinea dal comando provinciale di Catania, consentirà, inoltre, di completare il dispositivo di risposta dell'Arma ad ogni forma di criminalità in uno dei quartieri più degradati e caratterizzati da forte condizionamento ambientale della città.

**CODACONS**  
Bene l'inchiesta della Procura  
«È giunta finalmente l'ora di cambiare all'Acoset». È quanto afferma il Codacons dopo l'apertura dell'inchiesta giudiziaria per la verifica dell'origine dei disservizi riguardanti le forniture idriche ai comuni. È una situazione più volte denunciata in passato anche dal Codacons che ha sempre raccolto le giuste lamentele di cittadini esasperati per la cronica mancanza di acqua nelle loro case; finalmente si comincia a far luce su quanto avvenuto nella gestione tecnico-amministrativa nell'ambito della quale pare che non si voglia cambiare nulla se non qualche modifica all'interno dello scacchiere con un passaggio di cariche che consentano di mantenere il medesimo potere. Il Codacons chiede la completa riorganizzazione dell'Acoset con personaggi nuovi che possano dare garanzia di efficienza e che rappresentino una reale rottura col passato. L'avvocato Isabella Allana, dirigente dell'Ufficio legale regionale del Codacons afferma che laddove l'interruzione idrica sia scaturita da comportamenti ascrivibili agli amministratori dell'Ente e si configurerebbe il reato di interruzione di pubblico servizio il Codacons presterà assistenza a quanti abbiano subito la mancanza di fornitura idrica per azioni legali civili e penali. Inoltre nell'eventuale instaurando processo annuncia che l'organizzazione dei consumatori si costituirà parte civile.

**CAMERA DI COMMERCIO**  
Agricoltura: aumento dei contributi  
Oggi alle 10.30 alla Camera di

### E' STATA ANCHE INDIVIDUATA L'AREA PER IL CAMPO DI TRANSITO PER LA POPOLAZIONE ROM

Il piano dei servizi per chi vive ai margini  
Le iniziative del Comune. Mensa, centri di accoglienza notturna e gruppi appartamento

ne, con propri fondi, metterà a disposizione degli alloggi per gruppi appartenenti a diverse etnie, in particolare per 5 famiglie che prevedono l'ospitalità per 5 famiglie e altri 10 posti letto per uomini e donne in ottobre. Altri 5 posti saranno gestiti dalla Caritas con propri fondi e 9 dal Centro Astalli, a partire da novembre, con fondi comunali. Per chi ha un reddito, ma ha difficoltà a trovare casa, anche per il peso di pregiudizi e discriminazioni, il Comune attraverso, con un bando che sarà pubblicato il mese prossimo, un servizio di mediazione immobiliare che si aggirerà a quello già svolto un giorno a settimana da Caritas e Centro Astalli. Ancora, il Comune ha individuato a San Giuseppe la Reta l'area per la realizzazione di un campo di transito per la popolazione rom che sarà gestito insieme alla Caritas e alla Croce Rossa italiana. È in fase di programmazione anche un servizio di accompagnamento volontario alla frontiera per gli immigrati che vogliono tornare in patria e che sarà attuato, insieme a Caritas e Centro Astalli, dopo la stipula di protocolli d'intesa con i consolati di Tunisia e Marocco. Altri servizi - docce, corsi di lingua italiana, unità di strada, sportello legale - rimarranno affidati ai missionari e missionarie.

### NUOVI BANDI

Il nuovo assessore ai Servizi sociali ha predisposto il coordinamento e il potenziamento delle attività già svolte dal volontariato integrandolo con nuove iniziative

In questo contesto rientra il bando, che sarà pubblicato in agosto, per un ulteriore servizio mensa che, finora, è stato offerto, a pranzo, dalle suore di Madre Teresa di Calcutta, per 150 persone, e a colazione, per altrettanti fruitori, dalla Caritas diocesana che garantisce anche la cena, in media per 120 persone. Per i senza fissa dimora, costretti a dormire in strada con

**REGIONE**  
l'intervista

**L'agenda.** «Sul piano delle riforme avvierò un dialogo con quella parte del Pd che non è ostile». Il governatore domani dal procuratore Lo Forte

**Federalismo siciliano.** «Non solo l'abolizione delle Province ma anche il trasferimento di competenze ai liberi consorzi di Comuni»

# Lombardo: «Rinsalderò il rapporto col Pdl Sicilia»

## «La vicenda politica si sta liberando di quella giudiziaria»

**LILLO MICELI**

Catania, domenica 18 luglio, ore 15, temperatura prossima ai 40°, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sta per varcare la soglia della sua segreteria privata. E per il governatore sono giornate calde anche perché c'è in atto una verifica politica che non si sa come potrà finire, ma soprattutto perché si attende la conclusione dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Catania che indaga anche su Lombardo e il fratello Angelo per un presunto concorso esterno all'associazione mafiosa.

**Presidente, secondo il tam tam la Procura di Catania sarebbe sul punto di chiudere l'indagine antimafia che coinvolgerebbe anche lei e suo fratello.**

"Vedremo quando saranno depositati gli atti cosa contengono. Credo mi interrogheranno e finalmente potrò saperne di più".

**Ma la vicenda giudiziaria non rischia di interferire sulla verifica politica in atto?**

"La vicenda politica si sta liberando di quella giudiziaria. In settimana ho due appuntamenti importanti: domani sarò sentito dal procuratore della Repubblica di Messina, Guido Lo Forte, che, per legittima suspizione, indaga sulla fuga di notizie dalla Procura di Catania in merito all'inchiesta che mi vedrebbe coinvolto. Non so se ci sono stati incontri o telefonate con magistrati; mercoledì, invece, sarò audito dalla commissione parlamentare Antimafia che sarà a Palermo da oggi per la commemorazione del giudice Borsellino. Sarò ascoltato sulle mie dichiarazioni rese in Aula per capire se ci sono state e ci sono manovre politiche dietro la mia vicenda giudiziaria, come lo stesso procuratore D'Agata aveva lasciato trasparire subito dopo la prima fuga di notizie".

**E la verifica politica?**

"Dopo questi due appuntamenti, per qualche giorno sarò fuori per questioni familiari, a fine settimana tornerò ad occuparmene. La mia idea è questa: rinsaldare il rapporto con il Pdl Sicilia del quale auspico una maggiore autonomizzazione dalla casa madre, anche se c'è qualche pontiere/a che spinge

in altra direzione; naturalmente l'Api che potrebbe vedere aumentare il numero dei suoi deputati. Poi, dialogo sul piano delle riforme con quella parte del Pd che ci sta, perché è noto che l'ala che fa capo a Crisafulli e Bianco è ostile".

**Insomma, una riedizione dell'assetto su cui si regge il "Lombardo ter", ma con quale programma?**

"Penso a un programma condiviso che abbia al primo punto la riorganizzazione del sistema Regione. Una semplificazione che non può passare solo per l'abolizione delle Province, ma che deve anche prevedere, secondo me, il trasferimento di tutte le competenze ai Comuni di questa Regione iperobesa. La devoluzione delle competenze ai liberi consorzi di comuni, è la madre di tutte le riforme. Perché con la centralizzazione dei poteri alla Regione, nessuno è responsabile di nulla. Invece, con il decentramento, i sindaci che non amministreranno bene, rischieranno di essere cacciati via dai loro concittadini. Riforme radicali e rivoluzionarie che non potranno mai essere condivisi da quelli del Pdl lealista".

**Ritiene, invece, più disponibile alle riforme rivoluzionarie, come dice lei, l'Udc?**

"All'interno dell'Udc c'è un dibattito aperto fra coloro che intendono accettare la sfida e i difensori dell'ancien régime di Cuffaro".

**Ma Casini senza l'ok di Cuffaro pensa che darà mai il via libera all'Udc siciliana per appoggiare il suo governo?**

"Casini è il primo ad avere tutto l'interesse affinché in Sicilia il suo partito apra una nuova stagione".

**Lel parla di riforme rivoluzionarie, di nuova stagione, mentre è accusato di fare incetta di posti di sottogoverno per il suoi amici di partito.**

"Non sapevo che il professore Caserta e l'arcivescovo Bommarito avessero preso la tessera dell'Mpa e che probabilmente la dottoressa Cancellieri abbia dato vita ad una cellula del movimento a Bologna. Nessuno parla del presidente dell'Iacp di Palermo Gualdani (vicino al presidente dell'Ars, ndr), ma dà fastidio il commissariamento dell'Iacp di Catania. Istituto che quando era affidato a Gibiino (deputato del Pdl vicino a Fittarello, ndr) aveva dato vita a tre società con tre consigli di amministrazione, retribuiti con indennità notevoli. Una società avrebbe dovuto occuparsi della riscossione della pigione; un'altra società della produzione di energia alterna-

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

tiva; la terza, della manutenzione. Tutte competenze dell'Iacp. Noi abbiamo interrotto questo spreco con la nomina di un commissario che ha un'indennità di 900 euro al mese. Peraltro, l'ing. Leone non lo avevo mai visto prima che me lo consigliasse il direttore del Genio civile. Ed anche se fosse del mio partito, forse gli uomini dell'Mpa non possono governare enti e aziende con criteri rigorosi?".

**Lei è molto criticato per il grande numero di consulenze affidate in questi due anni: 370 per una spesa di oltre 40 milioni di euro.**

**"Io accetto le critiche, ma non le calunnie. Anche se non è mio costume, sarò costretto a rivolgermi alla magistratura". Torniamo alla verifica politica. Che tempi prevede?**

"Bisogna fare decantare la situazione e sgombrare il campo da squallidi tentativi di interferire sulla sua soluzione. Sono pronto a dialogare anche con l'Udc che, però, deve scegliere tra il vecchio sistema e la sfida dell'innovazione. Casini è interessato. Qualcuno (Cuffaro, ndr) dice che non si fida di me? Sappia che la sfiducia è reciproca".

**Ha già cominciato a svolgere il suo ruolo di commissario per l'emergenza rifiuti?**

"Il decreto non è stato ancora pubblicato, ma sto lavorando per individuare i soggetti attuatori. Occorre riorganizzare il sistema che era finalizzato ai termovalorizzatori. Invece, noi punteremo sulla raccolta differenziata. Berlusconi mi ha detto che considera valido il "modello Acerra", ne ripareremo e, probabilmente, farò anche un sopralluogo per rendermi conto di come funziona".



*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

» **Ivan Lo bello** Il presidente antimafia degli industriali e la scarsa affluenza alla manifestazione

## «Non c'è minore impegno Qui gli anticorpi sono cresciuti»

MILANO — La Sicilia ha ancora bisogno di eroi?

«Ogni comunità ha bisogno di coltivare una memoria, anche quando è dolorosa. E le celebrazioni sono importanti. Quest'isola deve conservare il ricordo dei suoi eroi civili. Meglio se lo fa sobriamente e senza retorica».

Lei c'era al corteo organizzato ieri dal fratello di Paolo Borsellino?

«Sono fuori dall'isola per motivi di lavoro. Ma prenderò un aereo e sarò sicuramente a Palermo oggi pomeriggio. È giusto stare lì nell'anniversario di un giorno tragico».

Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria in Sicilia, vuole partecipare alla fiaccolata che ricorda la strage di via D'Amelio. Ha 47 anni e dalla fine del 2006 è il leader degli imprenditori isolani. Fra pochi mesi farà un passo indietro. «Uno dei punti di forza della nostra associazione — spiega — è che i mandati di chi occupa posizioni di vertice durano quattro anni ed è rarissimo che ci siano proroghe. In questo modo si dà il meglio. L'altra cosa importante è che si lavora davvero con lo spirito del *civil servant*». Insomma, «si toglie un poco di spazio agli affari e ci si dedica agli interessi della collettività degli imprenditori», specifica

lui. Ma non solo. Nel suo caso, almeno. Perché Lo Bello è l'uomo che tre anni fa annunciò la scelta di mettere fuori dall'associazione chi paga il pizzo. Sembra qualcosa di molto concreto, certo più tangibile di una manifestazione antimafia. Eppure, è lui stesso a dire che i simboli sono importanti.

I pochi partecipanti alla manifestazione di ieri sono un segnale preoccupante?

«Un singolo episodio, una partecipazione numericamente non esaltante, non va considerato come segno di minore impegno. Anzi, ormai è normale che ai cortei antimafia sfilino molte persone e tantissimi giovani. È evidente che la situazione in Sicilia presenta ancora delle contraddizioni, però oggi stiamo

vivendo una fase positiva rispetto al passato».

In che senso?

«Da qualche anno osserviamo una oggettiva novità. Prima la lotta alla mafia era delegata pressoché unicamente a magistrati e forze dell'ordine, da un po' alla loro azione repressiva si è unita un'attività da parte di pezzi della società siciliana. Penso ai ragazzi di addio-pizzo, e anche alla Confindustria. Insomma, diverse categorie. Per la prima volta si è allargato il fronte di chi considera battere la mafia come una priorità. Pensi a Libero Grassi, alle sue iniziative antiracket, che erano circondate nella migliore delle ipotesi da un imbarazzato silenzio, se non da una aperta ostilità. Rispetto ad allora il clima è molto cambiato».

E a che cosa pensa quando parla di contraddizioni?

«Riguardano altri pezzi di società, che si nutrono ancora di vecchie culture e non colgono la pericolosità economica e civile della questione mafiosa. Pur registrando una lenta ma costante modifica degli atteggiamenti, rimangono realtà ancorate al passato. Le inchieste continuano a mettere a nudo collusioni anche insospettabili tra mafia e mondo economico e politico, e testimoniano della grande capacità di penetrazione delle cosche. Oggi abbiamo qualche anticorpo in più, ma è proprio per rinforzarli che devono essere rinnovati i momenti simbolici».

Come il ricordo di Falcone e Borsellino?

«Falcone e Borsellino hanno impresso una svolta epocale. Il maxi processo è stato uno spartiacque non solo nella lotta a Cosa nostra ma anche per lo sviluppo sociale e politico dell'isola. La Sicilia sana oggi continua a ritrovarsi nell'azione di quei due magistrati. Ricordarli è un dovere e un modo per dire alle nuove generazioni, e a tutti i siciliani che tacciono, che qualcuno ha dato la vita per cambiare questa terra, incarnando la nostra migliore tradizione e dimostrando che la mafia in Sicilia la combattono i siciliani. Quindi le manifestazioni hanno un grande significato e lo avranno an-

che quando, com'è auspicabile che accada, la mafia sarà più debole».

I giovani del Pdl si sono lamentati perché ieri, chi ha sfilato con l'agenda rossa in mano, ha intonato Bella Ciao...

«Noi ci occupiamo di altro, non di politica. Io dico che in giornate come queste bisognerebbe lasciare a casa tutte le appartenenze politiche. Falcone e Borsellino sono due elementi attorno a cui si ritrova la Sicilia migliore».

Mario Porqueddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In carica  
Ivan Lo  
Bello  
guida gli  
industriali  
siciliani

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario. non riproducibile

## Gli appalti truccati

La «cricca» aveva una sorta di «consulente» per stilare gli atti illeciti: un potente burocrate dell'assessorato regionale alla Famiglia, Renato Briante

Il consulente regionale, secondo l'accusa, era lautamente - e illegalmente - ricompensato dal dirigente del settore Ubaldo Camerini

# Denaro spartito illecitamente

## Servizi sociali. Ecco come venivano «erosi» i fondi della L. 285 destinati ai bambini bisognosi

Tra il 15 gennaio 2001 al 15 giugno del 2007, soltanto all'interno dell'11ª Direzione (i servizi sociali comunali) il direttore Ubaldo Camerini ha avuto un'autonomia gestionale pari a 63 milioni di euro per ogni anno di esercizio (gli anni trascorsi in quell'ufficio sono stati 5 e mezzo, quindi i fondi gestiti sono stati 346.500.000). Altri 72 milioni e mezzo li ha maneggiati mentre, contemporaneamente, era a capo del Distretto socio-sanitario 16 (con comune capofila Catania). A questi si aggiungano i fondi nazionali e regionali e i soldi percepiti nelle sue concomitanti vesti di direttore dell'ufficio e presidente delle commissioni per la valutazione e l'aggiudicazione degli appalti che, secondo l'accusa, venivano preconcordati e assegnati a cooperative ed associazioni facenti parte della «cricca», anche per ricambiare «impegni» elettorali assunti in favore di politici «amici». L'inchiesta giudiziaria ha accertato illeciti accaparramenti di denaro per circa 12 milioni di euro.

Camerini, dopo aver trascorso un giorno a piazza Lanza, si trova agli arresti domiciliari da sabato mattina. Di fronte al gip

- assistito dal suo legale, avvocato Vittorio Lo Presti - ha fatto alcune ammissioni, generiche e parziali su alcuni dei numerosi episodi contestati confermando che quella era la prassi e i beneficiari degli appalti avevano i loro padrini politici. Altre parziali ammissioni sono arrivate anche l'ex assessore della Giunta Scapagnini Giuseppe Zappalà, considerato dall'accusa ai vertici dell'associazione per delinquere.

Intanto emergono ulteriori particolari sulle modalità di illecita spartizione di denaro tra i presunti capi dell'associazione per delinquere - Camerini e Zappalà - e i dipendenti comunali della «cricca». Si tratta di una numerosa lista di mandati di pagamento illegali per migliaia di euro, in favore di questo o quell'altro impiegato o di questo o quell'altro componente delle commissioni aggiudicatrici. Tra i beneficiari c'era anche Renato Briante (55enne romano, agli arresti domiciliari), esterno all'amministrazione comunale catanese, ma esperto in materia, poiché faceva parte della «cabina di regia» dell'assessorato regionale alla Famiglia (allora retto dal senatore Raffaele Stancanelli, attuale sin-

daco di Catania); Briante, che tra l'altro risponde di associazione per delinquere, secondo l'accusa, non aveva un ruolo marginale, in quanto dava consigli «tecnici» a Zappalà e Camerini su come condurre l'attività degli appalti illegali; una specie di «consulente» pagato profumatamente con denaro sottratto dalle casse di un Ufficio che avrebbe dovuto lavorare per il bene delle persone disagiate.

Uno dei tanti episodi particolari, che può servire da esempio per chiarire la natura di questa indagine, riguarda l'accaparramento di 123.000 euro sottratti ai fondi previsti dalla legge 285 del '97. La somma fu spartita a un gruppo di lavoro interno (composto da Camerini e sette dipendenti dei Servizi sociali) per «l'impegno profuso nel monitoraggio e nella valutazione di alcuni progetti in favore dell'infanzia e dell'adolescenza»; il denaro fu suddiviso mediante «determine dirigenziali» dell'entità di 4000 euro l'una, firmate dallo stesso Camerini, sulla base di documentazione falsa e di attività che secondo l'impianto accusatorio in realtà non vennero mai svolte.

### INTERROGATORI IN CORSO

Sono in corso di svolgimento nell'ufficio del gip Francesco D'arrigo, presente il pm Lucio Setola (che ha coordinato l'inchiesta del Nas) gli interrogatori di garanzia degli indagati nell'inchiesta sugli appalti truccati dei Servizi sociali, un'«allegra» gestione di fondi pubblici che avrebbe portato nelle tasche dei componenti di un'associazione per delinquere, capeggiata dal burocrate Ubaldo Camerini e dall'ex assessore comunale ai servizi sociali Giuseppe Zappalà, profitti illeciti per almeno 12 milioni. Gran parte del denaro veniva assegnato con bandi cuciti su misura ad associazioni e cooperative «amiche», discriminando chi operava con onestà nel comparto. Per ciascun bando gli indagati percepivano somme non dovute motivate da commissioni inesistenti.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

## CONFCOOPERATIVE

### «S'indaghi a fondo sugli affidamenti»

«I risultati delle indagini sui servizi sociali a Catania, se confermati, ripropongono l'esigenza di mettere in campo, senza indugio, un funzionale sistema di regole e controlli volto ad assicurare il pieno rispetto della legalità nei processi di affidamento ed erogazione dei servizi promossi dalla pubblica amministrazione nel settore sociale»: così ieri una nota di Confcooperative, che aggiunge: «E' una richiesta che Confcooperative ha più volte avanzato accompagnandola alla segnalazione, fatta di volta in volta ai singoli enti locali, di potenziali irregolarità nei processi di affidamento dei servizi. Richiesta che, nel perseverare dei comportamenti ritenuti irregolari, si è trasformata in specifiche iniziative in sede giudiziaria con richiesta di fare altrettanto alle proprie associate, con fermezza e senza comportamenti omertosi. Con questo stesso spirito oggi chiediamo agli organi inquirenti di approfondire le indagini sul settore, tanto a Catania quanto al di fuori dei confini comunali. Alla luce delle notizie di questi giorni riteniamo infatti utile accendere un riflettore per evitare il reiterarsi dei fatti contestati in altre amministrazioni e per fugare ogni dubbio sulla legittimità dell'operato della

cooperazione sociale nel suo complesso. Un riflettore utile anche a evidenziare, ed ci auguriamo a giustificare, il ruolo ed il comportamento dei singoli in questa inquietante vicenda. Le cooperative devono rappresentare, ancor di più delle altre imprese, esempi virtuosi ai quali guardare, vere e proprie case di vetro capaci di far trasparire ogni attività svolta tanto ai fruitori dei loro servizi quanto alla collettività in genere. E questo è ancor più necessario nel caso in cui il campo di attività è quello dei servizi sociali. Dove operano decine e decine di cooperative sociali, spesso di piccola o piccolissima dimensione, che quotidianamente indirizzano le proprie attività nei confronti degli ultimi con passione e competenza, senza irregolarità, senza aiuti o agevolazioni ma anzi combattendo difficoltà, resistenze e insostenibili ritardi. Un sistema virtuoso che guarda ai più bisognosi, che da lavoro in provincia di Catania a centinaia e centinaia di operatori, uomini e donne, che nulla ha a che fare con pratiche illegali e che ci esorta al massimo impegno per assicurare giustizia, regolarità e vera e corretta competizione tra le imprese».



**Le procedure.** La Procura della Repubblica chiede al Gip arresti o proscioglimenti; al Gip chiederà rinvii a giudizio o proscioglimenti

**Raffaele Lombardo.** Il suo caso personale potrebbe essere estrapolato dal filone principale che verrebbe «alleggerito»

# Procura, tempi lunghi per «Mafia & Politica»

## Non escluso lo stralcio della posizione del governatore

TONY ZERMO

Il mondo politico siciliano, e non solo, aspetta e si interroga sui tempi dell'inchiesta che riguarda il presidente Lombardo e un'altra settantina di indagati tra politici, mafiosi e reggicoda. Un'inchiesta che dura da quasi dieci mesi, a partire da quando i Ros consegnarono alla Procura di Catania un rapporto di 5000 pagine su «Mafia & Politica».

Prescindendo dall'esito delle indagini, è interessante seguire l'itinerario e quindi i tempi del complesso iter giudiziario. Abbiamo chiesto raggiunti ad un esperto con la garanzia dell'anonimato, anche perché all'interno delle procedure c'è di tutto e di più e non è affatto facile avere certezze.

**Prima domanda: la Procura di Catania indaga da tempo: a questo punto cosa si aspetta per conoscere qualcosa di concreto?**

«A questo punto, due sono le cose: possono stralciare la posizione del governatore, oppure lasciarla nel filone principale che continuerà per ulteriori, complessi e lunghi approfondimenti. A conclusione del lavoro fatto, la Procura fa le sue richieste al Gip, e chiede ad esempio: 10 indagati debbono essere arrestati, 5 vadano agli arresti domiciliari e gli altri indagati a piede libero. Il Gip valuta e dice: avete ragione per tutto, o non avete ragione per niente, o solo in parte, ve ne arreghiate voi soli e gli altri li lascio a piede libero».

**Ma restano ancora indagati, sia pure a piede libero?**

«Certamente, la Procura anche dopo le richieste al Gip continua le indagini fino a chiusura del fascicolo che ha in mano, in collaborazione con il giudice istruttore, valutare, corroborare i riscontri».

**Quindi i pm consiglieranno altre carte al Gip?**

«No, con il Gip hanno chiuso, semmai consiglieranno altre carte al Gip e quando l'inchiesta della Procura sarà definitivamente conclusa, i pm andranno dal Cup a chiedere il giudizio per gli indagati o il proscioglimento. Il Cup conduce l'udienza preliminare e quindi stabilisce chi processare oppure no. In sostanza la Procura chiede al Gip arresti o proscioglimenti, al Gip chiede rinvio a giudizio o proscioglimento; e il Gip decide chi mandare sotto processo e chi no».

**E tutto questo quanto tempo richiede?**

«Può durare anche un anno e oltre, si pensi ad esempio che per l'on. Angelo Lombardo, fratello del presidente, ci vorrebbe la rinvio a giudizio o proscioglimento».

**Ma tornando all'ipotesi di stralciare la posizione di Raffaele Lombardo, cosa accadrebbe?**

«Se la estrapolassero, debbono chiudere le indagini su di lui, debbono mandargli un avviso di reato e chiamarlo per fargli le contestazioni. A questo punto Lombardo, che ancora non sa nulla delle contestazioni, potrà dare la sua versione dei fatti e uscire dal filone principale. Alla chiusura dell'interrogatorio, la Procura fa ulteriori indagini e chiede al Gip il rinvio a giudizio o il proscioglimento del governatore, la cui posizione rimarrebbe isolata dal grosso dell'inchiesta».

**E' possibile che sulle richieste della Procura al Gip su un'eventuale proposta di rinvio a giudizio ci possa essere un'altra fuga di notizie, il che potrebbe avere pesanti ripercussioni sulla giunta Lombardo con il rischio del sostegno del Pd?**

«Mi pare che questa possibilità possa essere esclusa. La Procura fa le sue richieste al Gip. Ma cosa ha chiesto? Nessuno può sapere. In questo momento è tecnicamente

## IN 2 ANNI UNA SPESA DI 4 MILIONI DI EURO

### Il Pd: «Lombardo faccia chiarezza sull'esercito di consulenti regionali»

GIOVANNI CIANCIMINO

Palermo. Il Pd va all'attacco del governatore Lombardo. Prende lo spunto dal numero degli esperti esterni nominati dal governo regionale: 370 per una spesa di 4 milioni. Notizia nuova e, in ogni caso, sembra impossibile che il Pd non fosse informato: o lo sapeva e taceva o ne approfitta ora: nella fase più delicata delle trattative che dovranno segnare il destino del governo Lombardo in carica e tracciare il percorso per eventuali cambi di guardia nell'ambito dell'esecutivo, anche alla luce di nuove alleanze e della nuova rotta proprio del Pd. Chiudere la fase del ruolo di portatore d'acqua con assessori della sua area politica (ma non si deve dire), il Pd intende assumere direttamente responsabilità di governo. Ecco perché la richiesta di chiarezza sul numero esagerato di esperti esterni, ancorché legittima, oggi sembra sospetta.

Il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, invita Lombardo a fare chiarezza sull'esercizio di consulenti arruolato in questi due anni, «Lombardo - incalza - pubblichi su internet i curricula dei 370 consulenti, come prevede la norma sulla trasparenza approvata in finanziaria grazie ad un emendamento del Pd e spieghi come mai le professionalità richieste agli esterni non siano disponibili tra i 20 mila dipendenti regionali. I siciliani hanno il diritto di sa-



## Inchiesta su Lombardo La «Sicilia» dà consigli anonimi

■ Non era mai accaduto in nessun giornale, eppure a Catania è accaduto. È accaduto sulle pagine de La Sicilia, il quotidiano del potente editore siciliano Mario Ciancio Sanfilippo. Ieri a pagina cinque è apparsa una lunga intervista sul tema del futuro giudiziario del governatore della Sicilia, Raffele Lombardo indagato dalla Procura di Catania per concorso esterno in associazione mafiosa, insieme al fratello Angelo e ad altri politici locali.

Ma chi è a rispondere alle domande dell'intervistatore? «Abbiamo chiesto ragguagli ad un esperto con la garanzia dell'anonimato, anche perché all'interno delle procedure c'è di tutto e di più e non è affatto facile avere certezze». Un esperto anonimo dunque. Un signore chiamato a dare pareri, ma del quale non si sa un bel niente: a che titolo parli, che studi abbia fatto, che ruolo svolga, insomma a nessuno è dato sapere chi diavolo sia. L'anonimo va subito al sodo e spiega, pur con qualche zoppia grammaticale, che sarebbe opportuno stralciare la posizione del Governatore dall'inchiesta principa-

le destinata a durare troppo e a con-

dizionare a lungo l'azione di governo di Lombardo. «Si può valutare serenamente lo stralcio della posizione del governatore perché servirebbe a togliere dall'indagine complessiva un peso diciamo ingombrante e contemporaneamente abbasserebbe il livello di tensione politica e non».

A questo punto la curiosità divora il lettore. Chi è l'anonimo esperto? Un magistrato? Un avvocato della difesa? Il direttore-editore de La Sicilia? Oppure è un'autointervista? Poco importa in realtà. La sostanza è che sono stati resi noti a chi di dovere i desideri di uno degli uomini più potenti della Sicilia: l'editore - direttore Mario Ciancio Sanfilippo. Il suo giornale a lungo è stato l'house organ di Lombardo e del suo Movimento per l'Autonomia. Oggi spiega alla Procura quel che deve fare, per non creare troppo fastidio al Governatore indagato per fatti di mafia. Servizio completo. **DOMENICO VALTER RIZZO**

### **Intervista senza volto**

L'esperto propone di stralciare la posizione del Governatore

## L'emergenza idrica

Il magistrato ha aperto il fascicolo dopo le numerose denunce dei cittadini e l'esposto del sindaco di Trecastagni

Intanto i sindaci si preparano alle modifiche dello statuto per ridurre il numero dei componenti del Cda. E' guerra per la presidenza e c'è chi ipotizza una riconferma di Giuffrida

# La Procura indaga sull'Acoset

Aperta inchiesta preliminare. Il dott. Serpotta starebbe acquisendo informazioni sulla crisi idrica

### GIUSEPPE BONACCORSI

Su disposizione del procuratore capo della Repubblica, Vincenzo D'Agata, il sostituto procuratore Enzo Serpotta avrebbe avviato nei giorni scorsi una indagine preliminare sull'Acoset. La società idrica che rifornisce venti comuni dell' hinterland più il grande quartiere di S. G. Galermo a Catania. L'inchiesta sarebbe scaturita dalle numerose denunce presentate in questi mesi dai cittadini: utenti rimasti all'asciutto per le continue interruzioni idriche e dalla lettera-esposto inviata direttamente al procuratore D'Agata dal sindaco di Trecastagni, Pippo Messina, esasperato dalle continue lamentele di cittadini e soprattutto di anziani alle prese con la crisi idrica.

L'ipotesi di reato è il 340 del codice penale, interruzione di pubblico servizio. Il dott. Serpotta tra l'altro starebbe concentrando l'attenzione sul black-out che interessano i paesi di Pedara, Trecastagni e Tremestieri per capire se le interruzioni sono dovute solo a carenze tecniche.

Dopo aver sentito nei giorni scorsi il sindaco di Trecastagni il magistrato potrebbe presto sentire anche i quadri tecnici dell'azienda per conoscere il dettaglio degli interventi di manutenzione. L'Acoset in quest'ultimo periodo si trova nell'occhio del ciclone oltre che per le continue interruzioni idriche per il braccio di ferro tra una parte dei sindaci e la presidenza dell'azienda guidata da Pippo Giuffrida. All'origine dello scontro c'è il rinnovo delle cariche aziendali che saranno ufficializzate nella seduta dell'assemblea convocata per martedì 20 e in seconda convocazione mercoledì 20 e 26-27 luglio. In quella data oltre all'esame del bilancio, sarà deciso se l'attuale presidente Pippo Giuffrida continuerà a guidare l'Acoset o se altrimenti

verrà sostituito da un nuovo presidente. L'orientamento di alcuni sindaci, tra cui il primo cittadino di Mascali, Salvatore Maugeri, è quello di rinnovare tutto l'organigramma dell'azienda, riducendo da sette a 5 le poltrone del consiglio d'amministrazione e affidando la società a un altro presidente che avrà soltanto una carica istituzionale e quindi meno poteri di adesso perché gli sarà affiancato un direttore generale che dovrà essere un tecnico esperto nella gestione idrica. Ma bisognerà vedere se gli scenari futuri ipotizzati si materializzeranno così come sono stati raffigurati. I sindaci avrebbero anche deciso nel-

## Il magistrato potrebbe presto sentire anche i quadri tecnici per acquisire ulteriori informazioni sui continui black-out in particolare in tre paesi

le ultime sedute di procedere a una modifica dello statuto per permettere a cinque di loro di sedere all'interno del nuovo cda e riprendere il controllo dell'azienda.

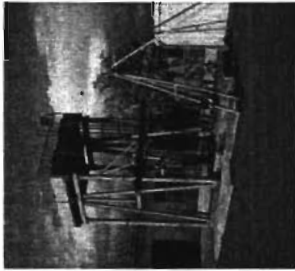
L'obiettivo è cercare di frenare le mire di espansione che negli ultimi tempi hanno caratterizzato l'Acoset e avviare tutte le iniziative necessarie per ridurre il pesante passivo fin qui accumulato dall'azienda che ammonta a oltre 21 milioni di euro. Ma c'è di più. Nell'ultima riunione i primi cittadini avrebbero ipotizzato di mettere sul mercato le quote azionarie delle altre società in cui figura una partecipazione dell'Acoset, comprese le azioni della «Gigenti acque», la società d'ambito che si occupa dell'erogazione idrica nell'Agrogentino che vede l'Acoset capofila. A questa vanno aggiunte altre società, come la «Heliana srl» in cui l'Acoset ha per socio una società con sede in Lussemburgo.

Secondo alcuni sindaci tutte queste partecipazioni devono essere eliminate anche se bisognerà capire chi sarebbe intenzionato ad acquistarle.

Questo è il quadro che si delinea in vista dell'assemblea dei soci. Ma non è detto che tutto vada come preannunciato. Ad esempio come voce in alcuni Comuni che le decisioni non sarebbe affidate a Pippo Giuffrida potrebbe presto non sedere nella poltrona di presidente, ma in quella di direttore generale. E se il presidente sarà una carica politica, apparirà chiaro che Giuffrida continuerà ad avere il «polso» della situazione idrica dell'hinterland. Tra l'altro soltanto pochi giorni fa in una riunione a Gravina più di un amministratore avrebbe detto chiaramente che non ci si può privare al momento dell'esperienza accumulata negli anni dal presidente in carica e che

quindi in un modo o nell'altro Giuffrida deve restare all'interno dell'Acoset per evitare che dopo tanti anni un tecnico alle prime armi si trovi davanti a uno scenario incontrollabile che potrebbe provocare scossoni ben più gravi di quelli attuali.

Lo scontro, quindi, potrebbe diventare più forte e fare uscire allo scoperto i sostenitori di quello o quell'altro esponente che in queste settimane si sono fatti avanti per scalzare dalla poltrona Giuffrida. E tra i nomi circola ancora quello dell'ex assessore catanese Fabio Fatuzzo che oggi è rappresentante per il Comune di Catania all'interno dell'assemblea dei soci Acoset. Saranno comunque le decisioni prese all'ultima ora dall'assemblea a dire chiaro e tondo come i sindaci si muoveranno dopo oltre 16 anni di presidenza Giuffrida. Se, cioè, l'Acoset cambierà volto o se, per dirla come il «Gatto-parola» bisogna che tutto cambi perché tutto resti come prima.



L'Acoset ha un serbatoio di utenti superiore ai 95 mila e un incasso di 4 milioni di euro ogni trimestre. L'azienda si occupa di gestire l'erogazione in 20 comuni. Nella foto il pozzo Muri antichi

## Valle Maira azienda agrituristica

C.da Cautli - Tortorici (Me) www.agriturismovallemaira.it - vallemaira@tiscali.net

Escursioni al laghi nel cuore del Parco del Nebrodi

Estate a Valle Maira  
Relax, aria fresca e pura di montagna, cucina semplice e genuina, accoglienza familiare, passeggiate nei boschi

Escursioni naturalistiche guidate ai laghi e safari fotografico inclusi nel pernottamento o nel pranzo domenicale



Per informazioni:  
Tel. 095 7124690 - 0941 497189 - cell. 339.6395826

## in breve

### FONTANAROSSA

Romano reddito sorpreso a rubare dentro al centro commerciale I carabinieri di Fontanarossa hanno arrestato, per la seconda volta nel giro di pochi giorni, un ventiduenne romano responsabile di furto aggravato. Il giovane, così come era accaduto nella prima circostanza, aveva rubato prodotti di vario genere, per oltre 350 euro, nel centro commerciale «Le Porte di Catania». Dopo le formalità di rito, il romano è stato condotto nella casa circondariale di piazza Lamza.

### VIA PALERMO

Arrestato dopo furto di scooter Agenti delle «volanti» hanno tratto in arresto un minore che, assieme a un complice, aveva derubato dello scooter un cittadino che aveva lasciato per un breve frangente il mezzo incustodito in via Palermo. La vittima del furto, che si era messa all'inseguimento dei due ladri (uno in sella a un secondo mezzo spingeva col piede lo scooter rubato e dall'equipaggio di una «volante» che ha subito puntato i minori. Uno è stato fermato, mentre il secondo è riuscito a fuggire.

### COMMISSIONE URBANISTICA

Piano casa: sopralluoghi da martedì La Commissione consiliare Urbanistica presieduta da Alessandro Porto, incontrati l'assessore all'Urbanistica Luigi Arcidiacono, il direttore Gabriella Sardella, l'Arce Catania, la FederArchitetti Sicilia, l'Inasind Catania, l'In/Arch Sicilia e gli Ordini Professionali Architetti e Ingegneri in merito alla proposta di delibera «Piano Casa» ha programmato tre sopralluoghi nei siti Cibali, Consolazione e S. Cristoforo che sono stati esclusi dall'applicazione del Piano Casa. Si terranno martedì 20, alle 10.30, a Cibali (appuntamento in piazza Bonadies), martedì 27, alle 10.30, alla Consolazione (appuntamento in piazza Cavour), mercoledì 28 alle 10.30 a San Cristoforo (appuntamento al centro culturale ex cinema Concordia, via Plaia, angolo via Stella Polare, angolo via Angeli Custodi).

4. | il FATTO

**SCANDALI SICILIANI**  
i servizi sociali «deviati»

Le piste degli investigatori. Nessun dubbio sul fatto che l'incendio sia stato appiccato, considerata non plausibile l'ipotesi della ritorzione

## Dati alle fiamme documentate in una delle coop indagate

Rogo doloso alla «Socio-sanitaria» di Guglielmino a Cassibile

MARIA TERESA GIGLIO

SIRACUSA. Un incendio per nascondere prove di responsabilità. È l'ipotesi privilegiata dalla squadra mobile aretusea sul rogo appiccato nella notte tra venerdì e sabato agli ex uffici della cooperativa «Socio-sanitaria» di cui era responsabile Paolo Guglielmino, il 42enne finito nell'inchiesta dei Nas di Catania che hanno portato alla luce un sistema di raggiri nel mondo dei servizi sociali. Il rogo è stato appiccato intorno alle 2,30 di notte in quella che rappresentava, prima della chiusura, la sede amministrativa della cooperativa, in contrada Serramendola, a ridosso del vecchio svincolo autostradale a Cassibile, frazione a circa 10 km dal capoluogo.

I sospetti degli investigatori si basano sulle modalità dell'incendio, sulla cui natura dolosa non sussiste alcuna perplessità: per appiccare il fuoco è stato usato liquido infiammabile innescato da una bomboletta di gas da campeggio. In precedenza, sono stati aperti alcuni armadietti dell'ufficio, da cui sono stati estratti faldoni che sono stati accatastati al centro del «casolare» e ai quali è stato poi dato fuoco.

Per quanto l'incendio sia stato segnalato con tempestività da alcuni automobilisti di passaggio e pertanto l'intervento dei vigili del fuoco sia stato tempestivo, della documentazione si è salvato poco o nulla.

Ma le fiamme non sarebbero riuscite ad ardere alcuni pezzi, che sono già nelle mani della Scientifica e da cui potrebbero essere estratte informazioni utili alle indagini.

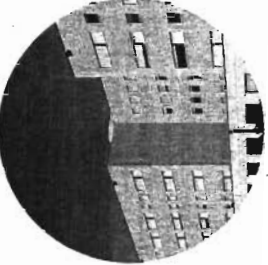
L'intenzionalità chiara di distruggere i documenti fa presumere gli investigatori che negli uffici ci fosse materiale documentale compromettente.

La pista che condurrebbe ad una ritorzione da parte degli ex dipendenti della cooperativa, come spiega Fabrizio Fazio, vice-direttore della squadra mobile, non è ritenuta plausibile. Almeno non oggi. Un'azione ritorzione avrebbe avuto un senso fino a sei mesi fa circa, quando la cooperativa fu al centro di una serie di vertenze di lavoro per il mancato pagamento degli stipendi. Le

vertenze però non hanno portato a nulla: Guglielmino è risultato nullatenente e senza fissa dimora, anche se di fatto, stando alle testimonianze raccolte, aveva una residenza di lusso e si muoveva sempre su auto sportive.

Ma le attività del Sociale siracusano erano finite già nel mirino da quasi due anni, prima con la chiusura delle convenzioni con il Comune per la teleassistenza per gli anziani e un centro di accoglienza per minori disagiati, poi con i due centri di accoglienza a Canicattini e Rosolini. La cooperativa aveva concentrato tutte le

sue attività nel Catanese, a Belpasso. Nelle foto: la sede della coop dove si è verificato l'incendio e il carcere di Cavadonna dove è rinchiuso l'arrestato



concentrato tutte le sue attività nel Catanese, a Belpasso, dove le era stata affidata la gestione di un centro realizzato in una proprietà confiscata alla mafia. Ancora a Belpasso, Guglielmino, stando a notizie non ufficiali, avrebbe gestito un centro per anziani: nulla di irregolare, se non fosse che, in base a «riferita», nel centro emerso sarebbero stati dirottati pensionati siracusani.

Intanto, Paolo Guglielmino è stato interrogato ieri mattina nella casa circondariale di Cavadonna, dove è detenuto, su rogatoria del gip di Siracusa

CATANIA

Appalti truccati dei servizi sociali, interrogato il presunto capo della «cricca» che avrebbe fatto le prime ammissioni  
**Camerini: «A quel tempo questo era l'andazzo politico»**



UBALDO CAMERINI

**Il consigliere Mpa, Parrinello, sospeso dal partito ammette solo l'ipotesi di «falso»**

GIOVANNA QUASIMODO

CATANIA. Sugi appalti truccati dei servizi sociali arrivano le prime ammissioni, sia pure parziali, da parte dei principali indagati. È accaduto ieri nel corso degli interrogatori di garanzia condotti dal gip D'Amigo alla presenza del pm Lucio Setola, che ha coordinato l'inchiesta svolta dai carabinieri del Nas.

A fare le ammissioni più congrue sarebbe stato il burocrate Ubaldo Camerini, 62 anni, originario di Valguarnera, ritenuto il capo di un'associazione per delinquere che gestiva illecitamente i fondi assegnati dallo Stato e dall'assessorato regionale alla Famiglia agli uffici da lui diretti, ovvero la Direzione dei servizi socio-sanitari del Comune di Catania e il Distretto socio-sanitario 16. Soldi assegnati solo in funzione di una «clientela» e a

discapito dei cittadini appartenenti alle fasce sociali deboli.

Camerini, dopo aver trascorso una notte nel carcere di piazza Lanza, dopo l'interrogatorio ha ottenuto i domiciliari. Assistito dall'avvocato Vittorio Lo Presti (lo stesso professionista che assiste l'ex assessore Giuseppe Zappalà) il burocrate avrebbe fatto generiche

ammissioni, precisando che le coop favorite avevano un loro sponsor politico, lasciando così intendere che a quel tempo era quello l'«andazzo»: i fatti relativi a questa inchiesta risalgono più o meno al periodo della Giunta Scapagnini.

Anche l'ex componente della Giunta Scapagnini (indagato pure per il «buco di bilancio al Comune») ha ammesso qualcosa, ma ha respinto il reato associativo, affermando solo di avere nominato alcuni commissari di

gare d'appalto per ricambiare alcuni non meglio identificati favori politici a sfondo elettorale; l'uomo si trova ancora rinchiuso nel reparto di Cardiologia al Caminuzza puntato dai carabinieri (nelle scorse settimane aveva avuto un infarto e giovedì, quando si sono presentati i Nas per arrestarlo, è stato colto da male).

Resta ancora in carcere Nuzio Parrinello (difeso dall'avvocato Carmelo Galati), consigliere provinciale Mpa (subito sospeso dal partito) presidente della coop «Sturzo», il quale ha negato di aver stipulato accordi per ottenere gli appalti, ammettendo però una sola ipotesi di «falso». Invece Paolo Guglielmino, 42 anni, rappresentante della coop «Socio-sanitaria» di Siracusa, assistito dagli avvocati Domenico Mignosa e Rosario Guastella di Siracusa, recluso nel carcere aretuseo, sarà

interrogato nei prossimi giorni su rogatoria del gip di Catania, ma i difensori annunciano già istanza di scarcerazione perché l'uomo è incensurato e non vi sarebbe pericolo di inquinamento prove; di fatto, però, l'incendio di ieri nella sede della «Cooperativa sanitaria» qualche sospetto che si volessero distruggere importanti documenti, lo alimenta, ma «l'indagato» assicura l'avvocato Mignosa - ieri mattina, quando ha saputo del rogo è caduto dalle nuvole.

Il gip ha anche interrogato l'avvocato ipovedente Paolo Novello, consigliere Uci e rappresentante della coop «Città del Sole» (altra società che per l'accusa faceva parte della «cricca» dei lavori negli appalti). Per lui l'avvocato Callarera ha chiesto la revoca dei domiciliari. Gli altri indagati saranno sentiti a partire da domani.

# Lo scandalo servizi sociali

Nuovi sconcertanti particolari sulle gare d'appalto truccate; il costrutto accusatorio supportato dagli atti sequestrati

La maggior parte dei documenti sequestrati dagli ispettori del Nas su disposizione del pm Setola, per un verso o per un altro, risulterebbero irregolari



UBALDO CAMERINI

# Appalti alla «cricca» per favori elettorali in occasione delle amministrative 2007

GIOVANNA QUASIMODO

Con gli interrogatori di garanzia amministrati ieri sono arrivate le prime parziali ammissioni dei principali indagati. Soprattutto da quanto avrebbero dichiarato i presunti capibanda Ubaldo Camerini e l'ex assessore comunale ai Servizi sociali Giuseppe Zappalà (che si trova ancora piantonato in ospedale per il maleore accusato nel momento dell'arresto), è venuto fuori lo sconcertante quadro di una «prassi» che in quel periodo-già in fase avanzata; vi sono imputati il sindaco Umberto Scapagnini, 15 ex assessori comunali (tra i quali anche Giuseppe Zappalà) e due dirigenti di Palazzo degli Elefanti.

L'inchiesta sugli appalti truccati nei due uffici diretti dal dottor Ubaldo Camerini - i Servizi sociali e il Distretto socio-sanitario n. 16 - è basata, secondo il costrutto accusatorio - su un'associazione per delinquere finalizzata alla gestione illecita di ingenti fondi pubblici, che, per procurarsi illeciti profitti, avrebbe commesso una lunga serie di reati (come truffe ai danni dello Stato e della Regione siciliana, peculati, abusi di influenza, turbative d'asta, frodi in forniture pubbliche, falsi materiali di atti pubblici, falsi ideologici in atti pubblici e interruzione di pubblici servizi). In sostanza la maggior parte degli atti sequestrati dalla magistratura, per un verso o per un altro, sarebbero risultati irregolari.

Dell'associazione avrebbero fatto parte, insieme al direttore Camerini, l'ex assessore comunale ai Servizi Sociali Giuseppe Zappalà (il quale ieri davanti al giudice d'Arigo ha però negato il reato associativo); Maria Teresa Cavalieri, Carmela Vampa, Vincenza Li Pani, Lucia Rosta, Giuseppe Musumeci, Maria Brunetto e Renato Briante, tutti dipendenti dei servizi sociali, alcuni distaccati al Distretto 16, tranne Briante che era un «esterno». Ferme restando che le posizioni di tutti i dipendenti dovranno essere valutate una per una e che ciascuno avrà il diritto di disculparsi con il suo diritto, la pubblica accusa ritiene che essi abbiano cooperato per ottenere illeciti profitti per sé e ad altri e nel contempo per consolidare il consenso elettorale dell'assessore Zappalà o di altri soggetti politici

Ieri il dottor Camerini è uscito dal carcere, andrà ai domiciliari. Resta in ospedale, piantonato dai carabinieri, l'ex assessore comunale Giuseppe Zappalà, colpito da maleore nel momento dell'arresto

gli appalti andassero secondo i loro piani; controllavano pure l'operato del personale in servizio nel Distretto 16 e ai Servizi Sociali, si accordavano con i soggetti «esterni» (che di volta in volta possono rivestiva un ruolo ben preciso); maestro dirigeva e gli orchestrali eseguivano: Camerini e Zappalà, organizzavano i «capri», emettevano i provvedimenti amministrativi illeciti e controllavano che le procedure per l'assegnazione de-

## Commenti bipartisan: «Si lucrava sui deboli con spregiudicato senso dell'impunità»

«Piauso per l'iniziativa intrapresa dagli organi inquirenti della Procura di Catania in merito all'inchiesta sui servizi sociali del Comune. Una impietosa fotografia di come la burocrazia e la cricca degli affari lucravano alle spalle dei più deboli con uno spregiudicato senso di impunità, mentre alcuni politici lucravano voti e consenso elettorale», questa la dichiarazione diffusa ieri dal PdL a nome dei parlamentari catanesi: il senatore Pino Firrarello e i deputati Vincenzo Gibilino, Pippo Palumbo e Salvo Torrisi. La nota aggiunge: «Quanto si apprende dall'indagine in corso, appare, tuttavia, ancora marginale rispetto a quanto è avvenuto negli anni passati ed agli attori reali dello scempio. I parlamentari auspicano che al più presto l'azione della Procura incida fortemente sulla verità estirpando definitivamente uno dei cancri di questa città. Stigmatizzano su alcune leggerezze nella pubblicazione di dati e nomi apparso sui quotidiani: nessuna delle persone che risultano indagate a vario titolo sono in staff della segreteria del senatore Firrarello, il sindaco di Misterbianco non è del PdL, la moglie del deputato Arcidiacono non lo è più da anni e soprattutto non lo era più al momento del fatto».

Il partito della Rifondazione comunista in una nota a firma di Marcello Falla e Pierpaolo Montalto nuovo comitato d'affari. Sulla pelle dei più deboli (disabili, minori, anziani) responsabili di importanti enti, organizzazioni cooperative ed aziende di servizi sociali lucravano sulle rette, compiendo illegalità diffuse a tutto discapito del servizio e delle finanze pubbliche. Ad importanti funzionari sono stati sequestrati ingenti patrimoni come sorti dal mulino. Al direttore del distretto socio-sanitario numero 16, Ubaldo Camerini sono stati sequestrati 4,8 milioni di euro, e a Giuseppe Zappalà, ex assessore comunale ai Servizi sociali della giunta Scapagnini, in carica nel 2007, circa 4,3 milioni di euro. E questa la riprova della vera causa del buco di bilancio: sprechi e appropriazioni indebite per decine di milioni di euro, mentre in città mancava l'illuminazione pubblica e languivano i servizi. L'amministrazione di centro destra che ha amministrato la città per oltre 10 anni adesso getta ora la maschera, mostrando il volto del malaffare e dell'illegalità ai danni delle finanze comunali. Rifondazione Comunista è fiduciosa che l'inchiesta in corso porterà a fine ad indagare i legami tra il comitato d'affari della giunta

provvedimenti di liquidazione (firmati da loro stessi) fondati su motivazioni false; infatti sembra che questi mandati di pagamento, nella relativa documentazione, recassero falsità persino nelle date e indicazioni menad su attività non svolte).

Le dipendenti comunali Cavalieri, Li Pani, Rosta e Vampa (distaccate al Distretto Socio-sanitario) sono accusate di avere collaborato col loro capo, Camerini, e con Zappalà, nell'allestimento dei provvedimenti illeciti e anche di aver colto da parte alcuni numeri di protocollo delle pratiche per far sì che i capi li usassero per la propria convenienza. Giuseppe Musumeci, invece, responsabile dell'organizzazione dell'Ufficio Funzionari Speciali dei Servizi sociali, per avere eseguito le direttive del capo, avrebbe ricevuto lauti compensi, ma l'accusa pensa che quei soldi fossero illeciti, per cui ottenuti grazie a provvedimenti falsi e relativi ad attività non svolte. Sarebbero state acquisite agli atti anche alcune «determinate dirigenziali» con le quali Camerini ed altri dipendenti si spartivano somme di denaro per i «impiego profuso» in attività non svolte. Soli ricorrono senza alcun titolo e sottratti ai bisogni della gente bisognosa, dei vecchi e dei disabili.

Renato Briante e Maria Cavalieri, inoltre, si sarebbero «compromessi» nel momento in cui furono nominati nel Gruppo per l'appuntamento del nuovo Piano di zona del Distretto perché, a quanto pare, cercarono di convincere altri componenti del Gruppo ad approvare il contenuto del vecchio Piano di zona, senza neppure controllare il contenuto.

## IL CURRICULUM DEL «DIRETTORE» DAL 2002 AL 2007

### Gli incarichi sovrapposti che stridevano tra loro

Nel curriculum di Ubaldo Camerini, pubblicato in internet, nel sito del Comune, in epoca compresa tra il 2002 al 2007, figurano varie sovrapposizioni di ruoli, che davvero lasciano perplessi. Rivestiva cariche in conflitto tra di loro e la giunta dell'epoca lo lasciava fare. Ma si può affidare un appalto ed essere nello stesso tempo beneficiario o partecipante dello stesso? Il 15 gennaio del 2002, Camerini fu nominato dal sindaco Scapagnini direttore e coordinatore del Gruppo Piano Distretto socio sanitario 16 (con Catania come comune capofila) e dalla stessa data cominciò a dirigere l'Area anziani, minori, disabili e l'intera direzione dei servizi socio-sanitari del Comune di Catania. Dal distretto è stato poi allontanato il 18 ottobre del 2007, e qualche mese prima - il 15 giugno - ha lasciato pure la direzione dei Servizi sociali. In questo lasso di tempo è stato - tra l'altro - anche componente del comitato di valutazione per il progetto di Telemedicina «a favore di persone anziane e non autosufficienti finanziato dall'assessorato regionale alla Famiglia e Politiche sociali; il progetto di Telemedicina, secondo l'attuale inchiesta giudiziaria, è uno di quegli «imbrogli» finanziati e non attuati - non del tutto attuati. Il progetto fu assegnato, con procedure illecite secondo l'accusa, alla coop sociale «Luigi Sturzo» presieduta da un altro dei principali indagati, Nuncio Palmello. Inoltre, mentre il dirigente Camerini reggeva i due uffici, nello stesso tempo (tra il 15 gennaio del 2002, e il 15 giugno del 2007) esplicava pure l'attività di presidente di commissioni giudicatrici di gare pubbliche (ne ha «gestite» almeno 40), come risulta dallo stesso sito del Comune di Catania per la valutazione e la selezione di progetti. E sempre nella qualità di presidente di commissione, si pigliava anche parte dei fondi sotto forma di commissioni, sottoscrivendo egli stesso il mandato di pagamento per se stesso. Ma è possibile che un controllore debba controllare se stesso? Secondo i giudici ciò avveniva per agevolare se stesso e agli amici complicenti o per ricambiare favori elettorali ottenuti dalle coop per politici «amici». Sostanzialmente egli dirigeva i uffici e contemporaneamente presiedeva le commissioni aggiudicatrici, valutava i progetti e lavorava anche per le coop a cui venivano assegnati i fondi come la stuigi Sturza - che è entrata a far parte dell'attuale inchiesta giudiziaria.

Il denaro pubblico gestito da Camerini ai Servizi sociali era ingente: egli aveva un'autonomia operativa di 63 milioni di euro per ogni anno di esercizio finanziario, con un totale di 315 milioni di euro per il periodo 2002-2007. **GIOVANNA QUASIMODO**

**MASCALUCIA FESTIVAL DELLA DANZA**

**CRISTINA BENITEZ**  
CUADRO FLAMENCO  
Cristina Benitez  
Carmen  
Rosalia

**KLEDI KADIU**  
EMANUELA BIANCHINI  
COMPAGNIA EMILIA SUGRANI  
non solo bolero

**ROSSELLA BRESCIA & José Carmen**

flamenco y pasión

6 AGOSTO ore 21.15

7 AGOSTO ore 21.15

8 AGOSTO ore 21.15

LA Scola  
18/7/2010

LA SICILIA  
14/7/2010

## Lo scandalo Servizi sociali

C'erano pure servizi assegnati in barba a ogni norma, ma per semplice «affidamento diretto», su richiesta della stessa coop appaltante. Sugli atti illeciti talvolta qualche magagna veniva nascosta appiccicandovi sopra una marca da bollo. Falsificata pure la firma di Scapagnini

# Gli appalti a misura degli «amici»

Il «sistema». Le gare assegnate per importi maggiori, la differenza finiva nelle loro tasche

### TUTTI I NOMI DELL'INCHIESTA

#### Dirigenti, impiegati, politici, consiglieri responsabili di cooperative, assistenti sociali

**IN CARCERE**  
Isaia Ubaldo Camerini, 62 anni, responsabile del distretto socio-sanitario numero 16, Giuseppe Zappalà, 61 anni, ex assessore alle Politiche sociali della giunta di centrodestra di Umberto Scapagnini, attualmente non ricopre incarichi politici ma risulterebbe attivista del Mpa; Nunzio Parrinello, 52 anni, consigliere del Mpa alla Provincia di Catania (subito sospeso dal partito); Paolo Guglielmino, 42 anni, legale rappresentante della cooperativa «Socio sanitaria». Zappalà è stato ricoverato all'ospedale «Cannizzaro» per un malore dopo l'arrivo dei carabinieri del Nas.

#### AI DOMICILIARI

Antonino Novello, 53 anni, avvocato, consigliere regionale della sezione etnea dell'Unione nazionale ciechi e rappresentante legale della cooperativa «Città del Sole». In un primo momento per lui era stato disposto il trasferimento in carcere, ma nel pomeriggio di ieri è stato colto da malore e il gip ha disposto per lui gli arresti domiciliari.  
Maria Brunetto, 53 anni, consigliere comunale di una lista civica a Calatabiano; cinque dipendenti del Comune di Catania: Maria Teresa Cavallieri, 51 anni, Vincenza Ippani, di 55, Lucia Rosta, di 58, Carmela Merola, di 62, Carmela Vampa, di 55; Anna Donatelli, di 54 anni, presidente della cooperativa sociale «Orizzonti»; Salvatore Falletta, di 54 anni, presidente del consorzio regionale di cooperative sociali «lavoro solidale» di Catania; Carmelo Reale, 58 anni, componente una delle commissioni aggiudicatrici di gare di appalto, ex responsabile del settore del Personale al Comune; Concetta Santangelo, 46 anni, di Adriano nello staff della segreteria politica del senatore Pino Firrelllo (Pdl); Renato Briante, 55 anni.

#### GLI INDAGATI

Pietro Addario, 53 anni, di Paternò; Mario Arena, 75 anni, Antonella Bonanno, 49 anni; Giuseppe Cali, 61 anni, di S. Pietro; Clarenza; Ninella Caruso, 64 anni, attuale sindaco Pdl di Misterbianco; Andrea Castellì, 57 anni, di Paternò, ex assessore provinciale Pdl; Maurizio Catania, 51 anni, ex segretario dell'assessore comunale Antonino Nicotra; Tiziana Ciaramidano, 39 anni, moglie di Giuseppe Ardicciolo, ex deputato regionale Pdl, ex consigliere comunale e assessore della Giunta Stancanelli; Sebastiano Cicero, 67 anni; Antonella Cittadino, 36 anni, avvocato, candidata nella lista «Democristici e autonomisti (collegata a Stancanelli)» nell'elezione del 2008 nelle quali ha riportato 11 voti; Mariella Consoli, 58 anni, consigliera provinciale di Paternò; Mario Crisà, 50 anni, di Camporotondo Etneo; Giovanni D'Agata, 48 anni, di Taormina; Giuseppina De Martino, 52 anni, di Riposto; Sebastiano Di Mauro, 60 anni, di Acireale, brigadiere dei carabinieri in pensione ed ex consigliere comunale ad Adreale per An; Marco Facondo, 34 anni; Sergio Formosa, 60 anni, residente a Trecastragi; Graziella Gagliano, 34 anni, di Paternò; Angela Patrizia Garafò, 42 anni, avvistata del Mpa; Fulvio Garigliano, 71 anni, ex segretario dei pensionati Cisl; Fabio Guglielmino, 42 anni, di Mascali; Valentina Gullotta, 46 anni, di Aciccastello; Rita Maria Labisi, 54 anni, di Aciccastello; Maurizio Maccarone, 47 anni; Rosario Marino, 49 anni, di San Pietro Clarenza; Dario Matteo Maugeri, 34 anni; Filippo Moschella, 52 anni, di Aciccastello; Giuseppina Musumeci, 60 anni; Salvatore Nardis, 42 anni; Antonino Nicotra, 58 anni, ex assessore comunale della seconda giunta Scapagnini, con delega al decentramento, City Lab e Casa, candidato del Pdl alle amministrative del 2008, ha ottenuto 731 voti. Attualmente gestisce una sezione del Pdl; Concetto Poma, 37 anni, di Mascali; Salvatore Santaquati, 64 anni, di Motta S. Anastasia, ex assessore comunale a Motta; Antonina Soudet, 63 anni, di Gravina; Raffaele Stancanelli, 60 anni, sindaco di Catania, indagato nella sua qualità di ex assessore regionale alla famiglia; Paola Valvo, 59 anni; Rosa Alba Vitali, 63 anni, residente a Gravina.



### ORDINE DI CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE



Ubaldo Camerini



Nunzio Parrinello



Giuseppe Zappalà



Antonino Novello

si amministratori pubblici con i quali aveva a che fare si guardavano bene dal metterselo contro.

Spesso le gare venivano assegnate per importi maggiori rispetto a quelli richiesti (una parte poi, con appositi artifici veniva trattenuta per il «socializzo»). E tutto questo - ha precisato il procuratore aggiunto Michele Patanè - «colpendo gli interessi delle fasce deboli, i «bisogni» dei cittadini più deboli venivano «sati» come giustificazione formale per arricchirsi e fare arricchire chi si aggiudicava gli appalti.

#### I componenti delle commissioni d'appalto venivano designati dal presunto organizzatore del raggio, Ubaldo Camerini; tutto avveniva per agevolare le coop vicine

Un appalto per il doposcuola a 70 bambini, per esempio, fu assegnato a un destinatario che di fatto aveva un'utenza al massimo di 30 scolari.

Un altro esempio è costituito da un progetto per un centro diurno per minormente handicappati «nascoste» con una marca da bollo appiccicata da caso sui fogli. In questo contesto, ovviamente, gli inquirenti hanno sequestrato, nel corso delle indagini, numerosi atti illecitamente redatti.

I componenti delle commissioni d'appalto venivano designati dal presunto organizzatore del raggio, Ubaldo Camerini; tutto avveniva - si è sentito ieri in conferenza stampa - in maniera da agevolare le associazioni e le coop vicine al socializzo criminoso.

Camerini - sequestrati - magistrati - rivendicava amicizie in alto loco e gli stes-

ri, per il quale, in gara d'appalto era stata impegnata la somma di 450mila euro, mentre in realtà la cifra riportata effettivamente nella documentazione della stessa gara era di poco meno di 418.000 euro.

Un altro appalto irregolare riguarderebbe il progetto «Città abile», l'accusa riguarda che la relativa gara d'appalto fu assegnata, per un importo di 74.000 euro, dopo accordi con i consorzi regionali di Cooperative «Lavoro Solidale» in affidamento diretto, cioè su semplice richiesta firmata dal presidente di «Lavoro Solidale». Salvatore Falletta.

Frodi sarebbero state individuate anche nell'ambito di un appalto affidato alla cooperativa sociale «Luigi Sturzo» onlus.

Nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria,

#### Sequestrati beni mobili e immobili per 4 milioni e 800.000 euro a Camerini e per circa 4 milioni e 300.000 euro all'ex assessore comunale ai Servizi sociali Zappalà

C'è da dire che dopo la sostituzione di Camerini (in seguito anche alle prime notizie sull'inchiesta) l'assessore ha collaborato con i magistrati. Da registrare, però, due episodi inquietanti. Una prima incursione ad opera di ignoti (subito dopo l'allontanamento di Camerini) che hanno fatto sparire al Distretto e alla Direzione i vecchi computer (mentre quelli nuovi si trovavano ancora imballati). Il secondo episodio: una scarica di corrente ai computer, in modo da danneggiare l'hardware dei pc. Strani episodi, certo, che ci fosse un'inchiesta in corso si sapeva da tempo e lo sapevano anche i dipendenti dei Servizi sociali. Un primo risultato è stato lo «stop» fisico del sistema. Dal 2007 in poi i singoli hanno collaborato, ma quelli coinvolti nelle indagini hanno continuato comunque a nascondere le carte.

### AGLI ARRESTI DOMICILIARI



CARMELO REALE



SALVATORE FALLETTA



MARIA BRUNETTO



IL SINDACO STANCANELLI

«Da due anni abbiamo avviato un percorso di trasparenza e legalità. Farò valere le ragioni del Comune attraverso la nostra costituzione di Parte civile contro gli autori di questo ignobile reato»

# «Chiederò presto d'incontrare i magistrati l'indagine ha screditato tutta la città»

GIUSEPPE BONACCORSI

L'attuale sindaco Stancanelli è coinvolto marginalmente nelle indagini e non nel suo ruolo attuale, ma in quello di ex assessore regionale alla Famiglia. Lo ha detto ieri mattina, in conferenza stampa il procuratore aggiunto Michelangelo Patané che ha mosso all'assessorato ai Servizi sociali che ha portato in carcere ex amministratori, dirigenti e impiegati. Anche il sostituto procuratore Lucio Setola ha ribadito che «la posizione dell'allora assessore regionale Stancanelli è un profilo minimo». Queste precisazioni rese ieri in tarda mattinata hanno in parte risollevato l'umore del sindaco che per tutta la mattina era rimasto molto cauto nelle dichiarazioni rese alla stampa. Stancanelli, indagato per abuso d'ufficio e per concorso in peculato, si è detto «fortemente amareggiato e dispiaciuto» per la vicenda, ma ha aggiunto contemporaneamente di avere «accolto con piacere dai giudici che la sua posizione non ha nulla a che vedere con l'intreccio scoperto ai Servizi sociali».

Per chiarire al più presto tutta la vicenda ha detto che all'inizio della prossima settimana chiederà di incontrare i magistrati. «Chiederò immediatamente di essere sentito dalla Procura - ha detto a caldo -. Nei miei cinque anni da assessore regionale alla Famiglia ho fatto mia, di nomine formalmente eseguite su mia richiesta. Tutti gli atti che mi competono li firmavo direttamente. Adesso - ha proseguito - mi aspetto un chiarimento per uscire fuori completamente da questa vicenda. Non le nascondo che in questi due anni di amministrazione ho improntato, nella carica di primo cittadino di questa città, la mia linea all'insegna della massima trasparenza e legalità e mi è sembrato adesso sbalordito a prendere di essere stato tirato in ballo».

PARRINELLO E CARUSO

«Sono molto sorpreso dall'iniziativa della Magistratura poiché il dott. Parrinello aveva offerto ogni utile chiarimento per le vicende che riguardano la Coop. Luigi Sturzo». Mi auguro - ha dichiarato l'avvocato Carmelo Galati - che dall'interrogatorio di garanzia possano chiarirsi tutti gli aspetti contestati e che si possa dare serenità e fiducia ai lavoratori della Cooperativa che restano in attesa per la loro futura eventuale ammissione. «Sono profondamente amareggiato per il mio coinvolgimento nell'inchiesta sul distretto 16, di cui fa parte anche il comune di Misterbianco. Sono sereno perché ho piena fiducia nell'operato della magistratura catanese e sono certa che la mia posizione di tutto marginale sarà presto chiarita».

Chiarita la sua personale posizione, Stancanelli ammette che l'indagine e la «consistenza» degli arresti hanno screditato l'azione amministrativa da lui portata avanti e la città che agli occhi dell'intera penisola appare oggi come una metropoli, dove ex amministratori e dirigenti lucravano sulle persone anziane indigenti, sui minori svantaggiati. Un durissimo colpo all'immagine di una città che a fatica cerca di uscire fuori dal pantano in cui da anni è finita, per i non problemi finanziari. Un duro colpo che rende vittima anche un Comune che, seppure solenne, tanto negli ultimi anni, sta provando a risollevarsi. «Per Catania la notizia è stata deleteria», ha aggiunto Stancanelli. «Come sindaco di questo verminoso. Farò valere le ragioni che tutelerò gli interessi del Comune da attraverso la nostra costituzione Parte civile contro gli autori del reato». E ieri si è appreso che l'amministrazione ha disposto come primo atto la sospensione temporanea dal servizio di tutti i dipendenti comunali che sono stati raggiunti dai provvedimenti restrittivi. Ma Stancanelli non esita però a rivendicare un dato. «Quando mi insediavo - ha aggiunto il primo cittadino - tra le tante cose alle quali bisognava mettere mano c'era il settore dei Servizi sociali che definiti nella lettera inviata a Silvio Berlusconi un ufficio allo sbando. C'erano molte cose che non andavano. Mi trovai davanti anche il caso dei milioni di del Reddito minimo spartiti forse per coprire qualche deficit della viceragione. Dinanzi a una simile situazione ho cambiato tutta l'organizzazione dell'assessorato. Ho nominato un nuovo direttore e da quel momento abbiamo cominciato ai Servizi sociali un percorso trasparente che ha portato i primi risultati. Risultati che oggi sono all'apice grazie alla nomina e al lavoro del nuovo assessore Carlo Pennisi. I fatti ai quali si riferiscono le indagini risalgono, infatti, al passato che non deve più tornare».

Il sindaco Stancanelli si è detto «amareggiato» per la vicenda, ma ha «accolto con piacere dai giudici» la notizia che la sua posizione non ha nulla a che vedere con l'intreccio ai Servizi sociali

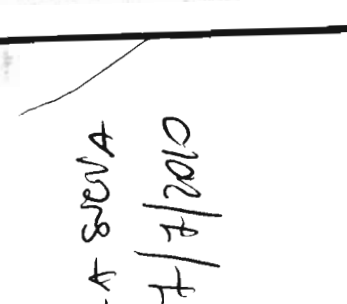
La conferenza stampa con il comandante del Nax, Ernesto Di Gregorio, l'aggiunto Michelangelo Patané e il pm Lucio Setola

LE REAZIONI

«È un fatto inquietante, la riprova dell'impadronimento del centrodestra, ad ogni livello, e del totale sprezzo delle regole». Lo ha affermato il capogruppo del Pci al Comune, Siro D'Agata, commentando l'inchiesta sulla gestione dei servizi sociali. «Chiederemo all'amministrazione comunale - ha annunciato D'Agata - che venga fatta immediatamente chiarezza e la nomina di una commissione d'indagine interna e la costituzione del Comune parte civile nell'eventuale processo». «Una banda di malfattori, composta da ex assessori, consigliere provinciale, direttore e dipendenti del Comune ha arrecato danni per milioni di euro alle già disastrose casse dell'Ente». Lo ha detto Salvatore La Rosa, segretario provinciale dei Comunisti italiani.

Per il segretario del Pci catanese, «la responsabilità di questi fatti è anche, se non soprattutto, politica: il sindaco Stancanelli, deve trarne le conseguenze politiche e dimettersi immediatamente per non perdere la faccia». «Ancora l'ennesimo scandalo di un inessurevole e nauseabondo pentolone che ha visto sinora politica e apparato burocratico devastare e saccheggiare Catania». Lo ha affermato Orazio Licandro della segreteria della sinistra. «La nuova inchiesta svela fatti ancora più esplosivi: i mafiosi e profitti diretti si sono consumati sui cittadini più deboli, cioè disabili e anziani: un vero e proprio schiuri. Se confermata i fatti siamo in presenza di un preciso meccanismo di truffa e corruzione intollerabili. Tutto ciò - osserva l'esponente del Pci - non sarebbe potuto accadere senza forti coperture».

Mimmo Calvagno, capogruppo del Mpa alla Provincia, ha espresso disappunto e lo sconcerto di tutti i consiglieri provinciali, al di là delle appartenenze politiche, alla notizia dell'arresto del suo collega di partito, Nunzio Parrinello. «Ho una grande fiducia nella magistratura - ha detto Calvagno - e vorrei che fosse fatta al più presto luce su questa vicenda».



IL SINDACO STANCANELLI

«Da due anni abbiamo avviato un percorso di trasparenza e legalità. Farò valere le ragioni del Comune attraverso la nostra costituzione di Parte civile contro gli autori di questo ignobile reato»

«Chiederò presto d'incontrare i magistrati l'indagine ha screditato tutta la città»

«Chiederò presto d'incontrare i magistrati l'indagine ha screditato tutta la città»

LA SENA

17/7/2010

## ESCO I COMPITI DI UN ASSESSORATO NEVRALGICO

### Dai buoni casa all'assistenza per i minori sino al ricovero di ragazze madri in difficoltà

L'inchiesta della Procura catanese getta una pesante ombra sui Servizi sociali catanesi. Un settore chiamato ad alleviare i disagi più urgenti dei cittadini meno abbienti, dei giovani devianti e abbandonati, degli anziani soli e poveri, finiti nel mirino dei magistrati per una serie di vicende che nulla hanno a che vedere con la buona assistenza che invece riguardano gli interessi personali di poco. Un assessore dove per anni, secondo gli inquirenti, un gruppo di dirigenti, impiegati e titolari di cooperative hanno pilotato gli appalti a proprio piacimento spartendosi una fetta consistente dei finanziamenti destinati alle classi più svantaggiate. La direzione Servizi sociali è un settore nevralgico di ogni amministrazione cittadina. Un settore dove circolano anche molti soldi. E i suoi compiti, delicati, spaziano su moltissimi versanti del mondo assistenzialistico. Si va dalla gestione dei centri diurni al ricovero nelle case riposo, nelle case protette e nelle comunità alloggio. Ci si occupa anche di assistenza abilitativa, del bonus socio sanitario, del telesoccorso, dell'assistenza domiciliare assistita, di quella integrata con l'Asp. E ancora gli uffici trattano gli inserimenti in comunità e case famiglia, gli interventi a tutela dei minori su mandato e in collaborazione con l'autorità giudiziaria, della permanenza estiva. Ci si occupa pure di interventi per la prevenzione della dispersione scolastica, di quelli per l'inserimento in asili nido dei minori appartenenti a nuclei disagiati, del sostegno del minore e del suo nucleo familiare in difficoltà, dell'inserimento in case protette delle donne vittime della violenza e dell'inserimento in centri di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o gestanti. Altri settori di competenza dei Servizi sociali sono il buono casa, il trasporto dei disabili, l'assistenza domiciliare ai portatori di handicap, il contributo sanitario, gli alloggi di emergenza, l'esonero della tassa rifiuti per le famiglie disagiate, le pratiche per le tessere Amle e Ast, il supporto dei minori stranieri sino alla consulenza legale per i richiedenti asilo e rifugiati. I settori cardine su cui verte il maggiore lavoro dei funzionari e degli impiegati dei Servizi sociali sono due. Uno è disciplinato dalla legge 328 che si avvale di fondi regionali in cui il Comune ha una compartecipazione finanziaria di 3 euro per ogni abitante residente. E' un settore integrato con l'Asp (l'Azienda sanitaria provinciale) che si

occupa prevalentemente di assistenza domiciliare in prevalenza di anziani, di centri diurni, del servizio di telesoccorso per la Terza età. La legge 328 fa capo al Distretto sociosanitario n. 16 che comprende Catania comune capofila e i paesi confinanti di Misterbianco e Motta. Le azioni e i progetti da attuare vengono decisi dai tre sindaci che sfilano il spiano di zona. Altro settore nevralgico è quello dell'assistenza ai minori secondo la legge 285 del '97 che disciplina gli interventi a favore dei bambini soli e abbandonati, dei ragazzi svantaggiati e delle loro famiglie. Si tratta in prevalenza di disporre interventi a sostegno dei minori per migliorare le loro condizioni di vita attraverso centri diurni, centri aggregativi e ricreativi. In questo caso si agisce secondo accordo di programma tra gli enti coinvolti che sono il Comune, l'Asp, l'Ufficio provinciale agli studi (l'ex Provveditorato) e il Tribunale dei minori. Insieme decidono gli interventi in base a una analisi del territorio e delle emergenze più pressanti. Una volta deliberati i progetti viene avviata la fase amministrativa di affidamento dei servizi che avviene prevalentemente per asta pubblica. In questo settore i finanziamenti per il 2010 ammontano complessivamente a 2 milioni 380 mila euro. L'assessorato Servizi sociali ha gestito anche i fondi del Reddito minimo previsto dallo stato a sostegno delle famiglie con redditi bassi. Sotto la precedente amministrazione alcuni di questi finanziamenti non sono stati effettivamente versati ai legittimi destinatari e per questo il ministero, frequentemente, ha chiesto la restituzione dei fondi non spesi. Infine ci sono gli affidamenti dei servizi alle cooperative attraverso convenzioni disciplinate dalla legge 22 della Regione in cui vengono stabiliti gli standard cui devono corrispondere le strutture e i costi per ogni ricovero. Nella precedente amministrazione ci fu un abaco di ferro tra l'ex assessore al Bilancio Gaetano Tafuri e alcuni cooperative in merito alla disciplina del vuoto per pieno, cioè la convenzione che prevede il numero dei posti letto che ogni casa convenzionata mette a disposizione del Comune per ricoveri e voleva pagati anche se i posti letto restavano vuoti. Allora Tafuri decise di non pagare alcuni arbitri e nelle nuove proposte di convenzione il vuoto per pieno in quel periodo venne eliminato.

G. BON.